



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE CATTOLICA DI ROMA

ROMA (118) — Via dell'Umiltà n. 36 — ROMA (118)

:: Romanità Cattolica ::

Ci è grato registrare oggi, nel piccolo angolo di giornale specchio ed eco di quelle fra le attualità più vive e palpitanti del mondo cattolico romano, che possono interessare la nostra G.F.C.I. la notizia di un corso di conferenze missionarie che l'Unione Missionaria del Clero ha promosso e che, iniziatosi da poco, si svolgerà durante questo scorcio di mese e poi per tutto il mese di febbraio. Conferenze di cultura « non di alta cultura speculativa », come si esprime l'invito programma, ma di quella cultura pratica che è utilissima per chi vuole essere un cooperatore missionario più convinto ed efficace.

Conferenze quindi, veramente adatte per le socie dei nostri Circoli che sono o saranno, poichè debbono esserlo, cooperatrici in ogni opera di bene e primissime in questa. Conoscere ciò che è lo scopo del nostro lavoro, è infatti la condizione prima per ben lavorare. Verità questa, di un'evidenza così elementare da non aver bisogno di illustrazioni o commenti. È anche però, un mezzo per lavorare con maggiore interesse: e questo campo di lavoro, particolarmente, offre aspetti talmente svariati che conosciuti, possono destare anche energie dormienti. Questi aspetti verranno ampiamente sviluppati nelle conferenze che si succederanno, tenute da illustri prelati, da missionari benemeriti, da professori insigni.

Lanciare lo sguardo dell'anima al di là dei mari, da continente a continente, da popolo a popolo, conoscere usi e costumi religiosi, morali, sociali, ecco ciò che, nel secolo della radio e dell'elettricità, non deve sembrare troppo vasto

anche a chi vive pacifico e tranquillo nella sua casa. Nel fervore di un animo cristiano non vi sono concezioni troppo grandiose, perchè in tutti deve essere vivo, potente il senso dell'universalità della Redenzione di Cristo e quindi del pacifico dominio della Chiesa nel mondo. « È necessario che Egli regni! ».

Il Missionario e la Suora, spinti dalla voce interiore che chiama all'olocausto di sé per amor di Dio e dei fratelli maggiormente diseredati, vanno ministri di pace e di carità, apportatori di civiltà. Essi preparano veramente quell'alba radiosa che tutti invochiamo col sospiro del cuore, il Regno di Dio. Non sono legati ad alcun interesse, neanche quelli che sembrerebbero i più legittimi e santi: famiglia, patria, nazione. Essi, guardando solamente alle anime cui deve giungere l'onda salvatrice della Grazia, sono veramente i cittadini del mondo, meglio ancora, cittadini della Patria dei Santi.

È molto bello che, militando nell'Azione Cattolica, si cerchi di intendere della Chiesa Madre tutti gli aneliti più vasti: si cerchi di comprenderne le concezioni universali nello spazio e nel tempo.

I confini dell'anima si dilatano al contatto di queste grandiose realtà: il povero, piccolo io, sempre pronto a far sentire la sua voce, si accorda al coro immenso delle voci, che da ogni lato della terra lodano ed esaltano il Padre comune più facilmente si depongono i gravi egoismi che intorpidiscono il cuore, più generosamente e più umilmente si collabora a quella missione di universale salvezza che è unica sotto ogni cielo e presso ogni popolo.

LA PRESIDENTE DIOCESANA.

Spigolature Agiografiche

S. Francesco di Sales

Uno scrittore moderno dotto e geniale ha pronunciato questa magnifica parola: « Se Gesù Cristo regna nel mondo, ciò avviene per il suo Cuore ». Assai prima di lui, persuaso della stessa verità, il Santo Vescovo di Ginevra, aveva uniformato tutta la sua vita di apostolo al sublime ideale della carità del Maestro Divino, per estendere il suo regno, per attirarvi migliaia di anime che se ne erano allontanate. Egli aveva sentito risuonare nell'intimo dell'anima sua quel dolce invito: « Discite a me, quia mitis sum et humilis corde. Imparate da me che sono mite ed umile di cuore ». Ed avevo risposto a Gesù: Maestro, eccoti il mio cuore, trasformalo, rendilo secondo i tuoi desideri, perchè voglio aiutarti a regnare nel mondo. E se il Maestro Divino fu verso lui assai generoso della sua grazia, e proiettò, lasciatemi dire, nel cuore di Francesco profuvi irresistibili di dolcezza, Francesco non fu meno generoso con la sua energica corrispondenza, con i suoi sforzi eroici.

Se vi è una virtù infatti che sopra tutte le altre ammiriamo nel Santo Vescovo di Ginevra è la sua affascinante mansuetudine, l'amabile dolcezza del suo carattere. E tanto più ci dobbiamo sentire trasportati ad ammirarla, quanto più ci è noto che tale virtù non era spontanea in lui. Aveva purtroppo sortito da natura un carattere assai collerico. Cosicché narrano i suoi biografici che erano così violenti gli assalti di tale passione, che nello spazio di pochi minuti si vedeva più volte cambiare di colore nel volto; ma pur comprimeva con tale energia questi movimenti da riuscire sempre trionfante. Egli lottò contro tale passione con coraggio virile, con pazienza instancabile, con sforzi eroici, e vinse. Vittoria grande, vittoria gloriosa, che meritò il più ambito dei premi, cosicché la fedele discepola del Santo poté affermare: « Io credo che sia impossibile esprimere con parole la dolcezza squisita che Dio diffuse nell'animo di Francesco. Questa vittoria perciò fu feconda di gran bene per lui e per l'apostolato, a cui dall'obbedienza era stato chiamato ».

Si potrebbe dire che egli fu debitore della sua santità a questa lotta vittoriosa che lo rese un modello di perfetta mansuetudine, tanto che a lui si potrebbero con tutta verità applicare quelle belle parole dell'Ecclesiastico (XLV 4): « (Dio) lo santificò per mezzo della sua fede e della sua mansuetudine ».

Ma Francesco di Sales non tenne la sua fiaccola sotto il moggio, non nascose la sua santità nel suo cuore; la comunicò a tante e tante anime smarrite dall'errore e che attirò e ricondusse alla Chiesa cattolica. Più di 70.000 furono gli eretici che egli convertì! Tali conquiste si dovettero alla irresistibile potenza della sua mansuetudine, fecondata dalla divina grazia. Egli aveva preso per sua impresa la parola di S. Paolo apo-

stolo: « Impendat et superimpendar pro animabus vestris. Mi sacrificherò e tornerò a sacrificarmi per le vostre anime » (2 Cor. XII 15). Il suo cuore era pieno della carità di Gesù Cristo, quella carità che tutto sopporta, tutto sostiene, tutto spera; quella carità che lo fa imitare il grande apostolo e lo spinge a farsi tutto a tutti per fare tutti salvi: « Omnibus omnia factus sum, ut omnes facerem salvos » (I Cor. IX 22). E la sua carità trionfò! L'aquila dei dottori della Chiesa ci ha lasciato scritto che gli eretici si convertono assai meglio per mezzo della carità, che con le dispute dotte e calorose. S. Francesco di Sales ce ne ha dato una conferma meravigliosa. Egli non prendeva di mira tanto la loro mente, quanto il loro cuore... cercava di commuoverlo. Resistergli era impossibile.

L'esempio di S. Francesco di Sales ci sia di sprone per le più ardue conquiste nella nostra vita spirituale, e perchè il nostro apostolato sia fecondo di bene. Procuriamo di trasfondere nella nostra anima lo spirito di quella dolce carità che ebbe nel cuore Francesco, attingendola alla sorgente inesaurita del cuore del Maestro divino. Procuriamo di calcare le sue orme, di seguire i suoi santi ammaestramenti. E per questo innalziamo al Signore la nostra supplice voce, facendo nostra la preghiera della Chiesa: « O Dio, che a promuovere la salute delle anime disponesti che il beato Francesco, confessore e pontefice tuo, si facesse tutto a tutti; ci concedi che inebriati dalla soavità del tuo amore, seguendo i suoi ammaestramenti e in grazia dei suoi meriti, possiamo giungere agli eterni gaudi ».

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO
DEL CONSIGLIO DIOCESANO.

ALLE NOSTRE ASPIRANTI E BENIAMINE

Era giusto che il caro « Gigli e Spighe » avesse questa volta un articolino proprio per voi. Ve lo siete meritato e non possiamo fare a meno di dirvelo.

Brave sorelline! Siete state brave anche quest'anno. Avete portato a Gesù Bambino i vostri lavorini, li avete offerti a Lui per i piccoli cinesi, e il vostro dono è stato generoso, proprio come è generoso il cuore delle Aspiranti e Beniamine.

Ad uno, ad uno, il piccolo Bimbo Divino, ha scritto sul Suo Cuore il vostro nome e ciascuna di Voi ha benedetto, come Lui solo sa e può benedire. Avete ora con voi la Sua Benedizione e nel cuore la gioia di un'opera buona compiuta.

Non è vero, che è dolce assai, donare a chi ha bisogno, donare nel nome di Dio e per il Suo amore?

Non è vero, che un'opera di bene compiuta, lascia nel nostro cuore tanta pace e tanta gioia?

Ed è questa gioia, che voi avete certamente provata, quando deponeste ai piedi del Presepe bello, vero, il Presepe vivente che prepararono

per voi le aspiranti del Circolo S. Geltrude?) l'offerta al Bambino. Di questa offerta, noi, non abbiamo veduto che la parte materiale, e cioè tutti quei piccoli e grandi lavori, fatti dalle vostre mani, mentre la parte più bella, ossia tutti i sacrifici che quei lavori vi sono costati, tutte le preghiere che avete intrecciati ad essi, tutte le intenzioni buone che vi avete unite, quelle noi, con i nostri occhi, non abbiamo potuti vederli. Ma li ha visti Gesù e ve li ha ricambiati con un sorriso ed una benedizione.

Volete sapere l'elenco delle offerte?

Eccolo: Camicie 104 - sottovesti 9 - mutandine 12 paia - corpettini 54 - fasce 3 - cuffie 64 - bavettine 12 - calze 29 - vestitini di fustagno 18 - calzoncini e blusetta 1 - grembiuli 7 - vestiti leggeri 7 - blusette varie 4 - corpetti di fustagno 4 - sciarpa di fustagno 1 - maglie 2 - tovagliolini 3 - cappelli 3 - golf, vestiti e maglie 66 - guanti di lana 2 paia - scarpine di lana 46 paia - berretti di lana 10 - cuffie di lana 65 - sciarpe di lana 3 - scarpe 1 paio.

Non è vero che è una bella raccolta? Ne siete liete? Sì, certo, ed anche noi (e lo saremmo anche più, se tutti i circoli avessero risposto all'appello), e vi ringraziamo a nome di Gesù e dei piccoli cinesi, ai quali, fra breve, tutta questa bella roba verrà spedita, accompagnata dalla lettera di una beniamina. Però se il primo e più sentito grazie va a chi ha lavorato e a chi ha offerto, il secondo spetta alle care sorelline che si sono adoperate, in modo ammirabile, per rendere la festa più bella. Sicuro, perchè oltre alle aspiranti che hanno preparato il Presepe, noi dobbiamo dir grazie anche alle altre, del Circolo Damasiano, che così bene ci hanno rappresentato le nostre Sante Protettrici, e alle care figliuole del Circolo S. Cuore che con tanta fatica hanno preparato il bel quadro Missionario. E le piccole di « Stella Maris » di « Virgo Lauretana » di « S. Margherita Maria » le vogliamo dimenticare? No davvero, che troppo ci hanno deliziato con i loro dialoghetti. E poi ci sono le cantanti. Care sorelline, anche a voi grazie di cuore a nome di tutte le socie, grandi e piccole di Roma.

Ma chi ha più diritto alla nostra riconoscenza sono le mamme, tutte, presenti ed assenti alla festa, le mamme nostre dilette, per le quali non ci dobbiamo mai stancare di pregare il Signore. E poi ancora le buone persone che hanno partecipato alla lieta riunione e più di tutte e sopra tutte, la nostra cara e buona e tanto gentile Marchesa Maddalena Patrizi (sapete che ad una delle Cinesine che faremo battezzare con il ricavo della questua, daremo il suo nome?) che volle dire alle nostre mamme, la parola buona ed entusiasta di una mamma.

Questa, sorelline, la piccola cronaca della nostra festa. Ed ora avanti senza fermarci. Sia essa una lieta sosta nel nostro cammino d'ascesa, dopo la quale è dolce riprendere la via verso la meta luminosa del Bene.

E ci sia di guida e di sprone il comandamento del Padre Santo: « Sempre più e sempre meglio ».

LE VOSTRE DELEGATE DIOCESANE.

SUL CAMPO

Il sedici gennaio ebbe luogo la riunione preliminare indetta dal Consiglio Diocesano per procedere alla ricostituzione della Sezione Signorine. Erano invitate le Sig.ne socie e non socie che presero parte al corso d'orientamento di fine novembre scorso, durante il quale appunto era stata lanciata la proposta. Le intervenute si accordarono sul programma di funzionamento e stabilirono di ritrovarsi presto insieme e mettersi all'opera. Facciamo voti perchè se agli inizi necessariamente le componenti sono poche, diventino presto molte e buone.

Numerose furono le intervenute al ritiro per dirigenti che ebbe luogo il quattordici gennaio. Questa volta la Cappella era piena, il che rendeva evidente il lodevole risveglio nell'aderire all'invito del ritiro mensile.

Quanto bello sarebbe che tutte le dirigenti ci trovassimo riunite in tali periodici convegni ai piedi del Signore in raccoglimento e comune preghiera per lo scopo che ci sta tanto a cuore: il continuo progresso della nostra cara G. F. C. I.

Il 14 dicembre u. s. ha avuto luogo il primo Ritiro Minimo della sezione Impiegate al Marianum, nuova Sede dell'« Opera dei Ritiri Minimi » affidata dalla Santa Sede allo zelo instancabile della R. Madre Balsari, che li aveva iniziati parecchi anni or sono.

Impartiva la Benedizione Eucaristica, coadiuvato dal Rev. Padre Riganti, predicatore del gruppo, Sua Eminenza Rev.ma il Card. Giulio Serafini, protettore e superiore dell'« Opera dei R. M. » che si recava poi a sorprendere le partecipanti al ritiro, in refettorio, intrattenendole brevemente con paterne ed incoraggianti parole.

Il 30 nov. u. s. le impiegate della nostra sezione avevano già gustata la gioia d'assistere alla prima Messa nel Marianum, celebrata da S. E. Mons. Pizzardo, che vi intronizzava il Santissimo, rivolgendo ad esse poi dall'Altare elette parole che hanno lasciato una profonda eco nei loro cuori.

Elisabetta Leseur

Vita di intenso raccoglimento interiore, di pietà di fede vissuta e praticata nel silenzio, nell'umiltà, nell'esempio, spesso tanto luminoso anche se grande era stato il desiderio di rimanere occulta.

Non è molto facile parlare della vita di Elisabetta Leseur: agli occhi del mondo, dei familiari e persino delle persone più intime, appare null'altro che quella di una signora colta, distinta, istruita, che sa ricevere con signorilità e tratto fine nel suo salotto e sa mantenere viva, interessante, piacevole la conversazione. È una signora, Elisabetta Leseur, che, quando non è angustata dal male, accompagna volentieri il marito nei lunghi viaggi, s'interessa a varie questioni, a studi, partecipa a riunioni di persone del mondo politico, artistico, letterario. È tutt'intorno a sè emana un fascino speciale — per la cultura? ma sono tante le persone colte a questo mondo! per la soavità dei modi? ma pur tante sono gentili! e allora?.

ben possono dare la risposta gli umili, i poveri, i sofferenti che a lei ricorrono per aiuti, consigli e guida spirituale. E tutti Elisabetta accoglie con affetto, con tenerezza, con carità. Frequenta i ricevimenti, i salotti, la società, ma nessuno intuisce, comprende, sa quanto soffre Elisabetta nel trovarsi in quei luoghi, nessuno indovina il sacrificio che è nascosto dietro il dolce sorriso, nessuno può supporre che ella ha offerto a Dio per il bene dell'anima anche quella mortificazione. Vuole, sì, essere d'esempio agli altri perchè vuole innalzarli a Dio, ma non vuole attirare su di sè l'ammirazione, l'elogio: che il bene sia compiuto da lei, sia visto dagli altri se ciò è necessario per la loro salute; ma, oh! che la sua persona scompaia!

Andata sposa a un colto dottore, costretta spesso dalla malferma salute a rimanere nell'inazione, priva delle gioie della maternità, offre in muto, continuo, spontaneo olocausto a Dio tutte le sue sofferenze — che poi non avvertirà più, se non per benedire il Signore — le sue amarezze e, a volte, i suoi sconforti. Di sommo dolore è per lei, donna di fede ardente, sentire l'anima del compagno suo tanto distaccata, perchè non vive la fede cristiana e giorno per giorno s'immola a Dio per la conversione del marito. Non entrerà mai in discussione, non salirà mai in cattedra: ella sa che maggiore forza di persuasione ha l'esempio silente: tace, racchiude in seno il dolore e prega incessantemente, fiduciosamente. Il Signore saprà bene esaudirla! È quando ella sarà morta e tutto sembrerà finito, allora la sua voce si farà sentire al marito: dalle pagine del diario, che egli andrà leggendo febbrile per lenire il dolore del distacco, usciranno parole di vita, di fede, di conforto. Il superstite sentirà più forte, forse, lo schianto del suo cuore, perchè solo allora apprenderà quanto soffrì in vita la sposa sua, ma da questo schianto sorgerà più alto, più forte: ch'è avrà ritrovata la Fede smarrita, avrà ritrovato — e per sempre — l'anima di Elisabetta.

Ad alcune, forse, potrà sembrare non eccessivamente interessante per noi ricordare la vita di una donna sposata, quando non sappiamo ancora che faremo, nè dove andremo... E poi... dovremmo augurarci di sposare un ateo per compierne la conversione, scrivere il diario perchè egli lo legga dopo la nostra morte e così via?... e se muore prima? Non è per questo che si ricorda Elisabetta Leseur: dalle anime pie, buone, elevate partono sempre insegnamenti atti a tutte: impariamo da lei sopra tutto a saper tacere, soffrire in silenzio giorno per giorno le mortificazioni, che al Signore piacerà mandarci, a saper compiere il nostro dovere in mezzo alla famiglia con semplicità e serenità, costi quel che costi. « Nessuno deve sapere le lotte, i rammarichi, i patimenti che io, al pari di ogni creatura umana, porto dentro di me », essa scriveva un giorno, « Bisogna che regoli la mia vita in maniera tale che i molteplici, e qualche volta complicati doveri che se la dividono, trovino tutti il loro posto ». E così sia di noi, che per amore del Signore tanto vorremmo fare, ma molte volte non riusciamo: per mancanza di tempo o per non aver saputo ben distribuire il nostro lavoro?

M. A. BOFFI.

VITA NOSTRA

Pietà.

Il ritiro per le Dirigenti si terrà mercoledì 18 febbraio, giorno delle Ceneri, presso le Rev.de Suore Riparatrici in Via dei Lucchesi, dalle 17,30 alle 19.

Sabato 14 febbraio avrà luogo la giornata in riparazione del Carnevale. I Circoli si affrettino a prenotarsi per il turno ed intervengano al completo all'ora predicata che avrà luogo dalle 16,30 alle 17,30.

Domenica 15 avrà luogo la giornata di ritiro per le Aspiranti maggiori. Saranno dati ulteriori chiarimenti con apposita circolare.

Organizzazione.

La Presidente si trova in Sede il Martedì dalle 16 alle 17 e il Venerdì dalle 18 alle 19.

La Cassiera è in Sede il Giovedì dalle 10,30 alle 12,30 e il Sabato dalle 18 alle 20.

La segretaria si trova in Sede il martedì dalle 16 alle 17 e il Venerdì dalle 16 alle 19.

L'adunanza per le Dirigenti avrà luogo sabato 28 febbraio alle ore 17,30.

L'adunanza per le Delegate Sezioni Minori avrà luogo Sabato 21 alle ore 18.

Sezione Signorine.

Le riunioni per la Sezione Signorine si terranno ogni quindici giorni alle ore 16 nella Sede Diocesana.

Sezione Impiegate.

Venerdì 6 febbraio — 1° del mese — S. Messa alle ore 7,30 nella Chiesa di Propaganda celebrata dal nostro Assistente Ecclesiastico. Alle ore 19,30 nella stessa Chiesa, Rosario, Meditazione, tenuta da Mons. Paschini e Benedizione Eucaristica.

Domenica 8 — 2° del mese — Ritiro Minimo al Marianum, da sabato sera 7 a lunedì mattina.

Domenica 15 — 3° del mese — S. Messa alle 8,30 celebrata nella Chiesa di Propaganda da Mons. Paschini.

Ogni Martedì in Sede alle ore 19,30 conferenze varie.

Ogni Venerdì in Sede alle ore 19,30, lezione di Religione tenuta dal nostro Assistente Mons. Paschini su « Letture Bibliche ».

Sezione Maestre dell'U. F. C. I.

Lunedì 2 febr. alle ore 17, conferenza del Rev. Padre Taurisano O. P.

Lunedì 16 febr. conferenza del Rev.mo P. Barbera S. J.

Le riunioni hanno luogo nella sala attigua alla Chiesa di S. Maria Sopra Minerva.

Sezione studenti.

Il Gruppo Angeli Custodi si riunisce tutti i sabati in Via Depretis, 74-A.

Il Gruppo di Prati ha due adunanze mensili presso le Suore della Speranza in Via dei Gracchi.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Arch. Philippen., Vicesger.

Direttrice responsabile: MARIA TERESA PIGNALOSA

« La Cardinal Ferrari », S. A. I.
Tipografia - Via Germanico, 136 - Roma